Beni culturali: allo Stato il business delle caffeterie e negozi nei musei

Sino ad ora gestiti da privati, i bar, **caffetterie** e negozi di gadget presenti nei **musei** potrebbero ritornare nella “pancia” dello **Stato**. È la misura, operativa da ieri, che attribuisce alla **Ales spa** (società partecipata al 100% dal Ministero dei Beni culturali e sino ad ora attiva solo nella gestione del personale e dei servizi), la possibilità di concorrere con i privati per aggiudicarsi la gestione di realtà commerciali che spesso fatturano ben di più del museo che li ospita.

Come fa notare Repubblica, la misura non piacerà ai puristi del **liberismo**, ma permetterà allo Stato di conquistare un grande **business**. Infatti, secondo il rapporto 2013 “Io sono cultura - l’Italia della qualità e della bellezza sfida”, elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, **nel nostro Paese la cultura produce l’8% del Pil**.

In che modo Ales si candiderà alla gestione di bar, ristoranti e negozi? Lo farà a mano a mano che i contratti di gestione arriveranno a scadenza, partecipando alle gare per l’assegnazione delle strutture nell’ambito di aree archeologiche, musei e monumenti.

Le nuove nomine dei consiglio di amministrazione di Ales vedono **Mario De Simoni**, direttore del Palaexpo di Roma, nel ruolo di amministratore delegato, mentre i consiglieri sono **Marco Macchia** (professore di diritto amministrativo all’Università Tor Vergata di roma) e **Debora Rossi** (direttore vicario della Biennale di Venezia).